

## SIRACIDE

CAP. 29 versetti 8-13

Martedì 25.10.2016

*Tuttavia sii paziente con il misero e non fargli attendere troppo a lungo l'elemosina. Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote. Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. Disponi dei beni secondo i comandamenti dell'Altissimo e ti saranno più utili dell'oro. Riponi l'elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male. Meglio di uno scudo resistente e una lancia pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico.*

**Daniela:** *Tuttavia sii paziente con il misero e non fargli attendere troppo a lungo l'elemosina. Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote*

Dal prestito si passa all'elemosina che è un dono senza alcuna restituzione. Il saggio ci esorta affinché l'ingratitude di molti, descritta nei versetti precedenti, non ci scoraggi a fare del bene anzi ci raccomanda di dare con prontezza al misero, cioè a colui che non può soddisfare le esigenze più elementari dell'esistenza. Già in Sir. 4,5-6 avevamo letto: "Non distogliere lo sguardo da chi ti chiede e non offrire a nessuno l'occasione di maledirti, perché, se uno ti maledice con amarezza il suo Creatore esaudirà la sua preghiera." e in Deut. 15,11 è scritto: "Perché i bisognosi non mancheranno mai nel paese, io ti dò questo comando: apri generosamente le mani al tuo fratello povero e indigente nel tuo paese. La vera misericordia presuppone pazienza infinita e tempestività nell'aiutare. Il comandamento è quello dell'amore del prossimo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso." (Lev.19,18) Vi è un'altra lettura: "Amerai il prossimo tuo perché è te stesso." Questo nella Bibbia non è una cosa facoltativa, ma un comando del Signore perché nell'idea ebraica di giustizia è inclusa l'idea di ciò che noi chiamiamo carità. La carità sta dentro la giustizia l'amore verso il prossimo è un obbligo. Il Signore ci chiede poi di soccorrere chi è nel bisogno secondo la sua necessità, e non secondo il nostro gusto e la nostra volontà, Dio ci restituirà secondo le nostre necessità. Gesù dice nel vangelo: "Ogni volta che avrete fatto qualcosa ad uno solo dei miei fratelli più piccoli l'avrete fatto a me." Nel vangelo di Luca leggiamo: "Da a chiunque ti chiede e a chi prende del tuo, non richiederlo ciò che volete che gli uomini facciano a voi anche voi fatelo a loro.

**Fosca:** *Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. Disponi dei beni secondo i comandamenti dell'Altissimo e ti saranno più utili dell'oro.*

Il motivo della generosità verso i poveri (fratello e amico) qui è il "comandamento", che probabilmente non si riferisce a un passo specifico della Bibbia, ma dà il senso a molti passi (come Lv 19,9 – 10) "Quando mieterete le messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non cogliere i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti; li lascerai per il povero e il forestiero. Io sono il Signore il vostro Dio." Disponendo dei propri beni secondo i comandamenti dell'Altissimo, l'uomo non dona al povero, ma dona a Dio che restituisce all'infinito. Quindi a nulla serve il denaro lasciato ad arrugginire. Serve il denaro dato in elemosina, dato a Dio. E' il modo migliore per impiegarlo al massimo del suo rendimento. E' un rendimento divino, eterno per sempre.

**Piera:** *Riponi l'elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male.*

L'elemosina è la pietà che una persona ha per un bisognoso e così cerca di aiutarlo. Questo atto d'amore ti purificherà e Dio ti darà la tranquillità di una vita serena, senza egoismo. L'egoista è una persona che prende solo e non dà mai; anche se ha tutto l'oro del mondo non è mai contento: non ha la pace nel cuore. L'elemosina che tu fai a un bisognoso è uno scudo che ti difende dal nemico cioè dal male.

**Silvio:** *Meglio di uno scudo resistente e una lancia pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico.*

Il Saggio ci dice che ognuno di noi ha una lotta da fare. Con l'elemosina ci procuriamo delle armi eccezionali, descritte come migliori di uno scudo resistente e di una lancia pesante. La meraviglia non è finita perché in questa lotta noi non dobbiamo fare niente perché l'elemosina con le sue armi combatte per noi di fronte al nemico. Abbiamo un nemico? Perché ci è nemico? E cosa vuole da noi? Tutto gira attorno all'elemosina che è evidentemente importantissima per la nostra vita di fede. C'è da chiedersi, che posto ha l'elemosina nella mia vita. In Lc 12,33-34 si dice " Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore." Il nemico vuole il nostro cuore, ma con l'elemosina lo portiamo in cielo dove è irraggiungibile, inalterabile.

**Don Giuseppe: *Tuttavia sii paziente con il misero e non fargli attendere troppo a lungo l'elemosina.***

Che cos'è la pazienza? La pazienza è la lunghezza d'animo, che è la prima caratteristica della carità. Quando San Paolo fa l'inno della carità al c. 13 della prima lettera ai Corinzi dice che la carità è paziente, quindi il Saggio comanda di averla con il misero, con colui che sta in basso, non lontano da terra, così è il significato della parola greca tradotta con misero, è più vicino alla terra, non va su in alto. Anche Maria nel Suo cantico definisce se stessa come appartenente a questa categoria: *ha guardato l'umiltà della sua serva* e in greco vi è la stessa parola che troviamo qui per indicare il misero; questa categoria si oppone ai potenti: *ha deposto i potenti dai troni, ha innalzato i miseri*. Il Saggio quindi comanda di avere pazienza con chi è fragile e umiliato, infatti il misero non incute timore e fare i prepotenti con lui è facile perché non ha di che vendicarsi. Come segno di questa pazienza che reprime l'ira e l'arroganza egli dà come consiglio, riguardo all'elemosina di *non trascinarlo*; qui traduce a senso: *non fargli attendere troppo a lungo l'elemosina*, non trascinarlo qua e là, cioè egli ti segue dovunque tu vai in attesa che tu gli dia l'elemosina e quindi stai attento a che tu non lo stanchi, ora vai qui ti segue e tu non dai, vai là ti segue, ti chiede e tu non dai per cui il Signore dice di non trascinarlo qua e là, ma di dargli qualcosa senza brontolii o rimproveri nei suoi confronti e continua:

***Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote.***

Avete ricordato il comandamento che il Signore ha dato nella sua Legge, quello di non mietere gli angoli del campo, di non raccogliere le spighe o i covoni abbandonati e così via. Soccorri l'indigente, colui che veramente è tale, secondo la sua indigenza da te conosciuta come tale, non rimandarlo vuoto, dice alla lettera, perché tu non sia svuotato secondo quanto dice Maria nel Suo cantico: *Ha ricolmato di beni gli affamati, ha mandato via i ricchi vuoti*, quindi svuotati di quei beni in cui essi confidavano e che li rendevano arroganti, sfruttatori dei poveri e dei deboli, come insegna l'apostolo Giacomo nella sua lettera: *e ora voi ricchi piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi. Ecco il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre e che voi non avete pagato, grida e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente (Gc 5,1-4)*. Cadere nelle mani del Dio vivente per aver fatto gridare il povero è terribile; principio della compassione del povero è il timore del Signore, secondo l'insegnamento del comandamento: "temi Dio". Chi non si chiude all'indigenza del povero vuol dire che teme Dio, chi non lo teme è altero e superbo con Dio e lo è pure col suo prossimo specialmente se questi è povero è indigente.

***Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra.***

Se uno vede suo fratello e il suo amico che sono nell'indigenza e hanno bisogno di danaro egli che lo conosce e sa di che cosa ha bisogno lo aiuti, non lasci svanire il danaro sotto la pietra rischiando che esso diventi inservibile. Qui il Saggio ci invita a riflettere e a chiederci: "Io sono disposto a impiegare il mio danaro per l'amico o il fratello che ha bisogno piuttosto che lasciarlo in banca che viene ingoiato e reso inservibile dall'avidità dei banchieri e di altri?". Se ci è data questa possibilità noi ci procuriamo un tesoro nei cieli, come ha già ricordato Silvio, *dove né tignola, né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano (Mt 6,20)*.

***Disponi dei beni secondo i comandamenti dell'Altissimo e ti saranno più utili dell'oro.***

Dice: *disponi del tuo tesoro secondo i comandamenti dell'Altissimo* e che cosa dice l'Altissimo? Attraverso i suoi Apostoli Egli ci dice: *Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri perché di tali sacrifici il Signore si compiace (Eb 13,16)*. Giovanni scrive: *Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? (1Gv 3,17)*. L'amore verso il prossimo e a lui dato nelle sue necessità ci è più utile dell'oro che è destinato a perire, mentre il gesto di amore, di elemosina compiuto nel tempo si riflette nell'eternità, quindi un uomo deve

riflettere se i suoi gesti e le sue parole sono destinati all'eternità o se invece si consumano nel tempo, quindi non hanno un corrispettivo eterno: "il tesoro nel cielo".

***Riponi l'elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male.***

Anziché richiudere nelle *stanze del tesoro*, come dice alla lettera, i beni corruttibili, bisogna rinchiudervi l'elemosina, dice il saggio, e questa ti libererà da ogni malvagità che gli altri ti possono fare perché uno può versare oro per essere liberato dalle insidie di altri, ma l'elemosina ha la forza d'impetrare presso Dio e di ottenere la liberazione di chi è oppresso. Il Signore ha compassione di chi ha compassione.

***Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante essa combatterà per te di fronte al nemico.***

L'elemosina è la vera armatura spirituale, ci dice qui il Saggio. Essa è uno scudo, arma difensiva che protegge dai colpi del nemico. *Uno scudo resistente* a tutti i colpi e *una lancia pesante*, arma offensiva con cui si colpisce il nemico esprimono l'efficacia dell'elemosina. Questa è una lancia che colpisce il nemico, come dice il *Sal* 44,6 del Re Messia: "Le tue frecce giungono al cuore dei tuoi nemici". Quindi l'elemosina è scudo, è lancia ed è guerriero, è lei stessa che combatte e difende dal nemico, come dice alla conclusione: *com batterà per te di fronte al nemico*. La promessa, che il Saggio fa al suo discepolo, si fonda sull'esperienza: anche quando il giusto è immerso nelle tribolazioni che sembrano condannarlo, l'elemosina fa scendere la compassione divina su di lui perché egli non abbia a perire fisicamente e nel suo spirito, in modo tale che tentato dall'avversario, quando tutto potrebbe sembrare inutile tanto la tentazione è forte, ecco l'elemosina lo libera da questi abissi di morte e di prigionia in cui egli è stato collocato. Quindi, come notiamo, il Saggio è molto attento riguardo all'elemosina, pertanto anche noi cerchiamo di tenere bene in mente questi precetti in modo che il nostro spirito possa essere liberato quando è assediato dalle tentazioni, come anche dall'avversario.

***Prossima volta Martedì 08.11.2016***

***SIRACIDE CAP 29 Versetti 14-20***